GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 24 FEBBRAJO.

Ecco una nuova parola destinata a far fortuna nel mondo politico: la *lega cattolica* contro la Prussia e la Russia, lega che risulterebbe dall'alleanza della Francia coll'Italia e coll'Austria per combattere le due potenze del Nord. Su questo proposito ecco ciò che leggiamo nella *Kölnische Zeitung* « Ora più che mai il ministro Rouher conferisce col signor Nigra e l'oggetto di queste conferenze non è altro, lo sappiamo questa volta da buona fonte, che una alleanza attiva della Francia coll'Italia e coll'Austria. Il Nigra, egli è vero, non comunica col signor Menabrea, ma bensì col re Vittorio Emanuele. I due trattati di alleanza in quistione guarentiscono all'Italia il sedicente Tirolo latino, all'Austria un aumento di terreno in Alemagna ed infine alla Fransia l'acquisto della banda sinistra del Reno. La guerra comincierebbe immediatamente dopo che Napoleone si sarà assicurato della docilità del nuovo Corpo Legislativo.» Non tutti peraltro prestano fede a questa combinazione, e fra questi il corrispondente triestino della *Gazzetta Universale* dichiara apertamente che simili voci non devono in nessun modo essere prese sul serio. «Sebbene fra l'Austria e l'Italia, esso dice, le relazioni sieno buonissime, è d'uopo riconoscere fra queste due Potenze un contrasto d'interessi, soprattutto in Oriente e nella penisola illirica». Il corrispondente vede colà dappertutto agenti italiani, d'accordo coi prussiani, fomentare le aspirazioni degli Slavi dirette anche contro l'Austria; egli vede più ancora, cioè l'intenzione del Governo italiano di profittare d'ogni buona congiuntura per annettersi le isole Jonie. «Antiche memorie e recenti simpatie, e soprattutto il mal Governo della Grecia, possono agevolare all'Italia questo acquisto che la renderebbe padrona dell'Adriatico» In questa diversità d'informazioni, è difficile il dire quale di esse più si approssimi al vero; ma è certo che che in questo momento ferve nella diplomazia uno straordinario lavoro, e che adesso appunto si stanno predisponendo i due grandi aggruppamenti che non tarderanno a mettersi in lotta.

La polemica suscitata dal giornalismo francese a proposito delle strade ferrate nel Belgio è pel momento calmata; ma, come abbiamo osservato altra volta, non si può dire per questo che la questione belga si possa considerare come composta. Il *Times*, giudice competente in queste materie, non si sente il coraggio di presagire molto bene di tale questione. Le manifestazioni dei giornali francesi, secondo l'accreditato periodico inglese, sono tanto più importanti, in quanto che hanno origine da un fatto di poco rilievo, e sono fondate sovra supposti che mancano di fondamento. Quindi, come a conferma di questo giudizio, il *Times* soggiunge: «Il Belgio era quasi dimenticato nella irritazione dei giornali francesi. Si vede chiaro che cercavano un'occasione per assalire un rivale più formidabile. Si coglie a questo proposito ogni opportunità, e l'una vale benissimo l'altra. È questo che non ci lascia sperare nulla di buono, finchè i vasti armamenti della Francia sono sotto la influenza di un'opinione tanto irritabile». E commentando alcune parole della *Patrie*, la quale avea detto che Waterloo suona ancora in Francia come una campana da morto, e l'ora della vendetta è attesa con avidità da tutti i patriotti francesi, prevede che un vasto incendio terrà dietro alla piccola scintilla dell'incidente ferroviario, e dice: «Le truppe francesi conoscono la strada di Berlino; i Napoleoni sono gli eredi di Waterloo, quanto di Austerlitz e di Tenov; l'onore nazionale trascinerà fra poco su quella via il Governo ed il popolo». Ad una predizione tanto esplicita e senza riserve ogni commento sarebbe soverchio.

Avendo le Cortes spagnuole incaricato Serrano di ricostituire il ministero, è evidente che l'idea del progettato direttorio è stata del tutto abbandonata e coll'abbandono di questo progetto si torna a parlare dei candidati a quel trono vacante. I membri del governo provvisorio penderebbero incerti fra Ferdinando e Montpensier, chè in quanto ad Isabella e a suo figlio si è veduto nel discorso di Prim ciò che se ne pensa in Ispagna. Mentre per Ferdinando di Portogallo stanno le simpatie dei partigiani dell'unione iberica che va acquistando terreno, malgrado che nel Portogallo vi sia un partito che, per timore d'idee aggressive della Spagna, vi si mostri ostile, lottano pel Montpensier le forze del denaro e dell'intrigo. È da osservarsi però che un giornale importante d'Oporto, il *Diario mercantil*, d'accordo in ciò coi suoi colleghi di Lisbona, mostra Ferdinando disposto per nulla ad accettar la corona spagnuola. Il giornale portoghese parla così perchè ostile alla unione iberica, ma la ripugnanza di re Ferdinando riceve forse una spiegazione dalla *Correspondance de Madrid*, la quale dice che i rari sostenitori della candidatura del re Ferdinando di Portogallo, nella speranza dell'Unione iberica, smisero l'idea di far prevalere l'elezione del padre di don Luigi, dopo che l'Inghilterra ha fatto sapere a chi di diritto che don Ferdinando avrebbe dovuto anzi tutto rinunziare, per sè ed eredi, ad ogni diritto eventuale al trono di Portogallo.

Il signor Henri Martin ha pubblicato un'opera sul bilancio dello Stato in Francia, attinta a documenti officiali. Da questa ricaviamo le seguenti cifre che caratterizzano meglio d'ogni altro il regime finanziario del secondo impero. Di 14 budgets (dal 1853 al 1866) 11 si chiusero con un *deficit*, uno solo dei quali era stato preveduto dal Governo. La somma totale dei *deficit* nell'epoca suindicata ascende alla bagatella di 993 milioni e mezzo. Un quadro comparativo delle somme impiegate da un lato per la guerra e la marina, e dall'altro per l'istruzione pubblica durante lo stesso spazio di tempo dà per la prima categoria la somma totale di 9310 milioni e mezzo, e per la seconda solo 325 milioni e mezzo. Dunque nello spazio di 14 anni il secondo impero ha speso pei ministeri della guerra e della marina (non compresa Algeri e le sue colonie) l'enorme somma di 9 miliardi e 310 milioni, mentre all'istruzione pubblica non si dedicarono che 325 milioni, cioè fra 1[29] e 1[32] della somma succennata. La somma totale dei suddetti 14 budgets ascende a 29 miliardi, 412 milioni e mezzo. La guerra e la marina ingoiarono quasi la terza parte di questa somma.

Carteggi dall'Inghilterra dicono che lo spirito pubblico vi è alquanto depresso. Anche colà si va da un estremo all'altro. Al tempo dell'agitazione elettorale si aspettavano troppo dal Parlamento riformato, adesso si aspettano troppo poco. A questa disposizione degli animi contribuiscono in gran parte le controversie coll'America. Si è poco soddisfatti del modo con cui furono condotte le trattative; si appunta il Governo di troppa condiscendenza, mentre oramai è provato (anche dal voto del Senato di Washington) che le concessioni fatte non bastano alle esigenze del Governo americano. In questi dissidii i politici riflessivi scorgono un perenne pericolo, tanto più che non s'ignora a Londra che il nuovo presidente degli Stati Uniti nutre vecchi pregiudizii e rancori contro l'Inghilterra.

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 24 febbraio.

La Camera ha ripreso il suo lavoro senza molto ardore, ma pure con sufficiente seguito, sebbene parcamente visitata.

Della legge amministrativa si passarono parecchi paragrafi, e poi ci fu una fermata sopra la proposta del Peruzzi di togliere al prefetto la presidenza delle Deputazioni provinciali, riservandogli il diritto di intervento a tutela della legge e dell'interesse generale. È questo un modo di far entrare una parte della riforma comunale e provinciale nella legge amministrativa. È singolare che tale proposta sia ripresentata dal Peruzzi di destra, che non la potè far passare altra volta per l'opposizione di sinistra e segnatamente del Mellana. La riforma bisogna volerla in fatto e non in teoria come la volevano i *permanenti* e per sola strategia parlamentare. A me sembra naturale che il presidente della deputazione esca dal seno del Consiglio stesso per via diretta; giacchè deve esso Consiglio tutto intero cercare la persona più atta per tale uffizio. Circa alla nomina del Sindaco, mi sembra che il Governo possa nominarlo sopra gli eletti dal Consiglio Comunale per formare la Giunta. Così il Governo ha abbastanza libera la scelta, mentre è più facile che Sindaco e Giunta armonizzino tra loro, dacchè uscirono dalla complessiva elezione del Consiglio. State certi però, che se non si vuole fare un passo indietro nella libertà, sottoponendo i Comuni a maggiore tutela, bisogna fare i Comuni grandi, e ciò per un atto costitutivo del Governo, bene ponderato quanto si vuole, ma pure obbligatorio. Nei piccoli Comuni non potrete mai formare una buona amministrazione autonoma, perchè non ci sono abbastanza elementi per farvela. O voi ricadrete nel dispotismo del signorotto del Comune, sostituito all'antico feudatario e non meno prepotente e più corrotto di lui, o nella lotta accanita di alcune famiglie, o nell'ebetismo contadinesco che si accomoda a quello che fa la sacrestia sotto all'impulso della teoria della obbedienza cieca. Nel primo caso avrete arbitrii e mangerie, nel secondo risse ed impossibilità di procedere, nel terzo campanili invece di scuole e le donne Perpetue che regnano e governano. Poi, senza cercare proprio la uniformità, bisogna pensare che mezza Italia ha già i Comuni grandi, il cui maggior numero è tra i 6000 ed i 12000 abitanti, come dovrebbe essere da per tutto. Se non si cerca di stabilire un certo equilibrio in tutta Italia, non crediate di poter far leggi che giovino a tutta intera. Ed a questo bisogna che pensiate anche voi Veneti, che non conoscete abbastanza il resto dell'Italia e per questo credete possibile ed utile per voi di ritardare la unificazione.

State certi che questi ritardi nella unificazione vi nuocciono più che non vi giovino, poichè fino a tanto che rimanete *una eccezione* voi medesimi, non vi trovate nel caso di contribuire a migliorare la regola.

Pensate che voi formate un decimo appena della Nazione e che avete un decimo della rappresentanza; che se anche colla Lombardia potreste formarne un quinto, ne avreste due quinti del mezzodì ed un quinto dell'occidente contrarii e l'altro quinto del centro poco favorevole. Poi i Lombardi si sono già adattati alle novità; e bisogna che vi adattiate anche voialtri, se avete ogni poco di senno politico e di esperienza del mondo.

Se anche, per certe cose, doveste mutare in peggio, vi torna conto ad affrettare la unificazione in tutto. Senza di questo voi rimarreste una eccezione a perpetuo vostro danno. Dovete sapere che tutti cercano di attirare l'acqua al loro molino, e che tutte le parti dell'Italia l'hanno realmente attirata, fuorchè il Veneto. Tutte ebbero lavori e spese, fuorchè il Veneto che contribuisce largamente a pagare le altrui. Bisogna cessare di essere l'eccezione in ogni caso per poter pretendere equità e giustizia. Se nel Veneto doveste agitarvi ed agitare

APPENDICE

La zia Maria.

(Continuazione)

Le cose sarebbero andate tuttavia abbastanza bene, se mamma natura non m'avesse dotato di una dose inutilissima ed incomodissima di *sensibilità*. Questo dono, simile a quello di un orecchio musicale, non è certo desiderabile; poichè, nel mondo, novantanove volte su cento si ode un suono scordato per uno armonioso. Ora, quante più occasioni io offriva agli altri di sgridarmi, tanto meno mi *abituavo* alle sgridate; così che queste mi esasperavano la quarantesima volta come la prima. Non c'era alcuno meno filosofo di me: io era uno di quelli esseri irragionevoli che non sanno accomodarsi alla natura delle cose: timido, concentrato ed altero nello stesso tempo, non ero per gli altri che un goffo, un ragazzo nato sotto la jettatura; per i miei genitori, non ero che un'unità nella mezza dozzina di figliuoli, che ogni sabbato sera bisognava ripulire e mettere in assetto: non mi davano medicine, e non chiamavano il medico per me, se non quando fossi stato gravemente malato; che se ero solamente indisposto, si limitavano ad esortarmi alla pazienza; e, infine, se avevo male al cuore, era abbandonato a me stesso.

Fin allora poco importava; cosa occorre mai ad un fanciullo? Mangiare e bere, giuocare nella camera, andare alla scuola per imparare a leggere e scrivere, e qualcuno per curarlo quando è malato. Ecco tutto. Ma se la sensibilità si svolge nei giovani con gli anni, si trova anche nei fanciulli più spesso che non lo si supponga. Per parte mia, in così tenera età, io provavo già l'ingiustizia che ferisce il cuore: mi sentivo inclinato a quelle cose che toccano direttamente ai più intimi sentimenti: provavo ripugnanza per le idee e le sensazioni volgari, mentre aspiravo con tutta l'anima ad un po' di simpatia; generose idee che sempre e pur troppo inutilmente furono di moda in questo mondo. Fra le creature nate con tale costituzione, ce n'ha alcuna che non abbia sofferto più d'un povero bambino respinto da tutti, e sempre esposto all'avversione ed all'ingiustizia? Noi tutti abbiamo, fino a un certo punto, qualche affinità di età, di gusto e di sentimento coi nostri simili; ma ben poche persone son tanto buone da proporzionare se stesse alla debolezza del fanciullo, da comprendere il dispiacere ch'egli prova per non essere ancora grande, o per essere mandato a letto la sera, o alla scuola la mattina.... insomma mille piccoli dispiaceri di tal genere, che il fanciullo non sa esprimere, ma che gli adulti non sanno comprendere.

Avevo sette anni appena compiuti, quando una mattina si fece in casa un insolito movimento; e fra il rumore, giunsi a conoscere, che doveva venire a farci visita la zia Maria. Quando la vettura che la conduceva si fermò davanti la nostra porta, mi affrettai a svestire la mia giacchetta sporca, e poi corsi a confondermi con i miei fratelli e le mie sorelle per essere testimonio della entrata di mia zia.

Non tenterò di descrivervela, quale m'apparve la prima volta; perchè, quando il mio pensiero si ferma sopra di lei, vado in tenerezze a dispetto della mia età e dei miei occhiali, e potrei ben dire qualche sciocchezza.

Ogni uomo, ammogliato o celibe, che sia giunto alla cinquantina, deve aver visto, ne' suoi sogni, una donna che per lui è *la donna* per eccellenza. Questa donna non era punto vostra parente; non eravate, neanche, suo marito: ella non fece altro che versare da lungi su di voi i suoi raggi; dopo tanti anni, potete ricordarvela come una stella che disparve, come una melodia che cessò dal farsi udire, come una bellezza ed una grazia per sempre svanite. Questo ricordo pieno di freschezza, di grazia e di gioventù, si conservò intatto nel vostro cuore, e ad un grado più alto ancora di quello che le vostre parole saprebbero dire.

Per me non vi fu che una donna simile a queste poetiche visioni; questa donna io voglio descrivere.

Era bella? — mi domanderete.

Alla mia volta vi farò questa domanda: — Se un angelo abbandonasse il cielo per prendere forma umana, per rivestire umane sembianze, non sarebbero queste adorabili? Sarebbero adorabili, se pure non fossero d'una perfetta bellezza.

Così essa era bella.

Oh! come sento viva dentro me stesso la sua memoria! Mi pare di vederla ancora, quando, secondo la sua abitudine, seduta, colla testa appoggiata alla mano, stava pensosa: con quell'aspetto dolce e tranquillo, con quegli occhi azzurri, riflettenti i pallidi raggi del sole d'ottobre, e con quell'amabile sorriso che sempre aveva sulle sue labbra. Mi ricordo la benevolenza che brillava nel suo sguardo quando le veniva rivolta la parola, e la viva intelligenza colla quale afferrava il significato delle cose, prima ancora che le fossero state esposte per intero; e non ho dimenticato nemmeno la premura colla quale per rendere un servizio, sospendeva qualunque cosa stesse facendo.

Quelli che confondono la meditazione melanconica con la tristezza, stupiranno senza dubbio nell'udire che la zia Maria era costantemente felice; eppure ciò è esattissimo. Il suo spirito non si spingeva sino alla passione, ma non discendeva nemmeno sino allo scoraggiamento. So bene che in generale cotesto carattere non è in linea di sentimento punto interessante per la maggior parte degli uomini; e tale idea non manca di una qualche base. La calma di una natura ordinaria non ha nulla, infatti, che interessi: ma quella di un'anima forte e diritta, raggiunge il sublime. La mobilità delle impressioni è il distintivo degli spiriti inferiori; quello, al contrario, è degno d'ammirazione, ed offre l'immagine della perfezione, il quale fu, è e sarà lo stesso « jeri, oggi, sempre. » Se nulla v'ha di più bello dell'idea d'un Dio onnipotente, che riposa in una pace sempre eguale, eppure spiega tutta la sua forza per i bisogni degli uomini; si può ritenere che un riflesso della Divinità rischiari ed animi quella creatura umana, la quale impose a sè stessa tanta calma ed una così saggia direzione interna, che nulla potè giungere ad assorbire la sua simpatia, a distrarla dalle cure e dall'affetto ch'ella deve a coloro che la circondano.

(Continua)

191

col mezzo dei vostri rappresentanti, dovreste farlo per questo.

Tra le quistioni che escono dalla legge amministrativa è l'affare degli annunzii giudiziarii. A me sembra che tale quistione, a cui si prestano alcuni per desiderio di opposizione, sia un calcolo dei grandi giornali dei centri, i quali mirano a distruggere quella po' di stampa provinciale che giova almeno a far conoscere le cose del paese ed a trattare certi interessi locali. Non mi meraviglio punto che l'*Opinione* e la *Perseveranza* gridino contro al monopolio. Quei giornali aspirano con questo a crearlo, guadagnando socii nelle provincie a danno della stampa provinciale. Alcuni temono che con tale mezzo esista una stampa governativa. Pare ad essi che ciò sia un male. Ebbene: invece di una stampa governativa, calma e ponderata di natura sua, avranno una stampa ministeriale, partigiana come quella dell'opposizione, che si farà ancora più accanita. Però, se si ha da abbandonare il sistema attuale, che non fa male a nessuno, credo ridicolo il sostituirvi il bollettino prefettizio cui nessuno leggerà e che costerà danaro al Governo, come qualunque altro sistema bastardo, quale è quello che dalla *Perseveranza* si accettava testè dalla *Provincia* di Bergamo. Dovete ammettere allora la libertà assoluta delle parti di stampare dove vogliono, ed anche di non stampare. Io credo che nè le parti stesse, nè il pubblico ci guadagneranno; ma bisogna essere logici, e se si ha da abbandonare la strada vecchia col pretesto di libertà, questa sia assoluta e non una menzogna, non una speculazione di quella stampa che grida alla speculazione altrui e che non vuole altra concorrenza, se non quella che soffochi ogni concorrenza. Oppure, giacchè delle Gazzette ufficiali ce n'è una sola, stampate tutto in quella e diffondete con essa notizia di tutte le utili cose.

Se credessi che in Italia si sapesse unirsi per formare una stampa regionale estranea a' partiti politici, amica e promotrice di ogni progresso economico, civile e sociale, io non mi curerei punto della distruzione di quel po' di stampa provinciale che ancora esiste. Ma distruggerla questa stampa, la quale almeno si occupa dei progressi locali, per accrescere i lettori alle polemiche della *Nazione*, dell'*Opinione*, della *Riforma*, del *Diritto*, della *Perseveranza*, della *Gazz. di Torino*, del *Roma*, del *Pungolo* di Napoli ecc., polemiche, le quali si fanno al disopra della testa del paese, senza quasi che lo riguardino, od almeno senza che abbia da lodarsene, mi pare un grosso sproposito.

Se questi giornali centrali si occupassero almeno degli interessi delle Provincie! Ma io non veggo che alcuno di essi lo faccia mai, meno rarissime eccezioni. Anche i loro corrispondenti, quando ne hanno, il più delle volte fanno della politica partigiana e trascurano affatto quegli importanti interessi locali della cui somma si formano gl' interessi nazionali. La stampa dei centri riceve dalla provinciale più che non le dia. Distruggete quest' ultima, ed invece di giovare a quella dei centri, l' avrete peggiorata.

Però, se la crisi ha da succedere, è meglio che succeda presto; giacchè, dopo una nuova sfuriata di fogliettacci, che moriranno presto tutti, non senza avere stomacato il pubblico e disonorato il giornalismo, nascerà forse in qualche parte d' Italia la idea, che in un paese libero la stampa è necessaria e che per fare che esista si deve anche darle i mezzi, cioè unire i capitali e gl' ingegni. Ora, siccome l' Italia è regionale, ogni regione penserà a farsi il suo giornale, che tratti tutto quello che alla regione appartiene. I fogli del pettegolezzo politico, che formano ora la grande maggioranza, non ne guadagneranno, ma sarà forse meglio così. Ci sono molti in Italia che comprendono adesso la politica opportuna essere non altro che la educazione economica, civile e sociale, la diffusione delle cognizioni e lo stimolo ad ogni genere di attività. Essi capiranno quindi, che chi vuole lo scopo deve volere anche i mezzi.

La discussione del bilancio della guerra ha rimesso in campo la questione dei gran comandi militari, non senza qualche sospetto che l' aria che spira adesso in Europa possa portare alla guerra. Fu notata la singolarità che il capitano della Sinistra, senza i soldati, il Rattazzi, combattè in tale occasione il ministero, e che il terzo partito lo abbandonò. Una causa di più di confusione, dacchè taluno vorrebbe vederci l'indizio di altre future combinazioni, a cui si attagli l'azzardoso campione. Sarebbe da capo un po' di politica personale e guerresca, che pare a taluno sorga dalla situazione. Difatti, allorquando si vede come la gran Nazione si riscalda per poco ed affetta di credersi insultata dal Belgio, perchè questo non vuole che gli stranieri comandino in casa sua e s' impadroniscano delle sue strade ferrate, nasce facilmente l' idea che sotto gatta ci covi, od almeno che da questo eccesso di irritabilità ne possa venir fuori presto o tardi una rottura. A tale caso bisogna certo essere preparati; ma ciò non dovrebbe dire che noi corriamo la ventura per seguire i capricci altrui. La neutralità armata, che sa farsi valere a tempo debito, è meglio che qualunque preventivo impegno, finchè non abbiamo altre migliori guarentigie della buona volontà altrui a nostro riguardo. Tali buone guarentigie le abbiamo noi dalla Francia, la quale ci fa dispetti e ci umilia a Roma? La abbiamo dall' Austria che intende di isolarsi da noi e che non sa usare franchezza e lealtà nemmeno nell' affare di comune interesse della strada della Pontebba? La abbiamo dalla Prussia, che parve accusarci di malafede per la guerra del 1866, mentre si avrebbe dovuto dire il contrario? Chi vi dà, o vi darà qualcosa, se non stretto dalla necessità?

In tale situazione di cose io confesso che il meglio è di attivare le poche riforme cominciate, di compiere la unificazione, di regolare le finanze prima di tutto, di rianimare l' esercito e di tenerlo in una continua attività, più civile ora che militare, ma standο sempre guardinghi dall' assumere impegni, nei quali ci resti la parte del minchione. Noi dobbiamo procurare piuttosto di svolgere la nostra attività interna, attirando a noi quel movimento che si perdesse da altri per la guerra. Non dobbiamo già avere la neutralità disarmata di Venezia, ma stare pronti a farci valere, senza per questo impegnarci con alcuno.

Le mostre fatte da ultimo dai Borbonici a Napoli significano o che essi si danno per disperati, o che sperano nella guerra od in una rivoluzione antibonapartista in Francia, od in una lega reazionaria nell' Europa del Nord. Sono calcoli che falliranno forse; ma di cui bisogna tener conto come d' indizii di quello che si agita nel mondo politico. Ciò deve servire di lezione al partito liberale di tutte le gradazioni per non lasciar che i reazionarii possano sperare sopra i suoi dissensi. Il partito reazionario esiste in tutta Italia, e se non potrà fare molto male, impedisce molti beni Il miglior modo di combatterlo ora è colla buona amministrazione e col promuovere d' accordo tutti i progressi economici. Lo si faccia in ogni provincia; e così si avrà dato forza alla patria intera.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze, e noi riferiamo colle debite riserve:

Se le nostre informazioni sono esatte, le trattative colla Casa Fould per un' operazione sui beni ecclesiastici sarebbero definitivamente rotte.

L' operazione stessa sarebbe ormai conclusa con Rothschild, Fremy e la Banca nazionale.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo* che la Giunta della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per la unificazione legislativa del Veneto ha deliberato di separare dal progetto presentato dal guardasigilli tutte le questioni che si riferiscono ad alcune riforme da introdursi nella legislazione italiana, e di estendere semplicemente alle provincie venete l' attuale legislazione, quale vige nelle altre parti d' Italia. L' on. Panattoni, presidente della Commissione, è stato incaricato, secondo lo stesso carteggio, di redigere il rapporto ed ha promesso di presentarlo a' primi della futura settimana.

— Scrivono da Firenze:

Una delle questioni che dà molta materia a discutere in questi giorni è quella dell' unificazione legislativa delle provincie venete, voluta dagli uni, e combattuta dagli altri.

Sopra di essa posso dirvi soltanto che il ministro guardasigilli va d' accordo colla commissione nell' ammettere che si debba distaccare dal progetto di legge l' articolo relativo alla unificazione legislativa nel Veneto per farlo votare separatamente, riservando tutte le altre questioni, comprese nel progetto di legge, come ad esempio la cassazione unica, a tempo più opportuno.

— Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Assicurano che in seguito ad un convegno di varii ministri coll' onorev. Peruzzi e coi principali membri della Commissione del progetto per la riforma amministrativa, il governo abbia manifestata l' intenzione di aderire a togliere dall' elenco delle attribuzioni del prefetto quella di presiedere la Deputazione provinciale.

Anche la Deputazione starebbe dunque per avere il suo presidente eletto dal suo stesso seno, come il Consiglio provinciale che lo ha sempre avuto. Sul qual punto potrebbe anche rilevarsi lo strambotto in cui è caduto un giornalone di Milano il quale confuse la Deputazione col Consiglio e scrisse come se si trattasse della presidenza di quest' ultimo corpo e non di quell' altro.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Le voci corse di prossimo scioglimento della Camera non hanno finora nessun fondamento: ma è, per altro, verissimo che comincia a sorgere nell' animo di molti il desiderio che, mediante un appello al paese, si tenti di uscire da una situazione parlamentare che non è delle più facili e più sicure. Altri, per lo contrario, credono che non ci sarebbe nulla da guadagnare, e assai si rischierebbe di perdere, ricorrendo a questo supremo rimedio. Ad ogni modo questi sono discorsi che si fanno, tanto per passare il tempo, nella sala dei Duecento; ma non c' è nulla che faccia neppur supporre che il Governo ci pensi per ora.

— Scrivono da Firenze all' *Arena*:

Ricorderete come nei giorni scorsi i giornali abbiano parlato di alleanze conchiuse o progettate tra il nostro ed il governo francese — ricorderete pure che la *Correspondance Italienne*, organo del ministro degli esteri, come era da aspettarsi, ha smentite tali voci; ebbene, oggi ad onta delle smentite si persiste ad affermare che delle intelligenze siano corse, che effettivamente il generale Cialdini abbia portati al governo italiano *di quei consigli* che l'imperatore Napoleone non ha mai mancato di dargli ogni qualvolta le faccende europee minacciavano di complicarsi — che in una parola una tacita intelligenza esista, se anche non è giunta a tale da poter prendere la forma di un' impegno formale.

Chi mi affermava in modo assoluto questo fatto aggiungeva inoltre che fra brevi giorni noi vedremo addottate dal governo italiano altre misure che faranno seguito a quella del richiamo sotto le armi di alcune classi in congedo, ed all' altra della istituzione dei tre gran comandi militari.

ESTERO

Austria. Leggesi nel *Monde:*

Il Re d' Annover ha chiesto al sig. di Beust che gli ufficiali della legione guelfa attualmente in Francia, possano entrare coi loro gradi nell'esercito austriaco. Il sig. di Beust e il ministro della guerra generale Kuhn, col quale egli si sarebbe concertato, hanno accolto favorevolmente, dicesi, questa proposta. Che sia vero?

Francia. Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*:

Quello che è sicuro è che oggi i ministri si radunarono alle Tuileries sotto la presidenza dell' Imperatore. La seduta fu lunga assai, ciò che si disse, ciò che si deliberò.... lo vedremo fra qualche giorno. Oh! se Napoleone fosse sicuro della docilità del Corpo legislativo, se potesse far tacere per qualche giorno il piccolo gruppo dei deputati di sinistra!

La Prussia colle sue *suggestions malveillantes* è quella che ordì la trama belga. Si cerca quindi di screditare presso il popolo francese la nazione belga, si vuol cambiar tattica in faccia alle altre potenze, far insomma, se si può, colla Prussia come si fa da dieci anni coll' Italia.

Si assicurava che, per dar un concorde indirizzo alla politica da seguirsi, si doveva tener una riunione privata di giornalisti, onde intendersi sul tuono con cui debbono essere ispirati gli articoli riflettenti la questione belga. Il progetto abortì, i giornalisti dell' opposizione rifiutarono il convegno.

— La *Patrie* conferma che Don Ferdinando di Portogallo rifiuta d' accettare la Corona di Spagna, e dice che alcuni spagnuoli non sarebbero alieni dal proporne la candidatura dell' ex-re Francesco II di Napoli, che durante l' assedio di Gaeta mostrossi dotato di sufficiente energia (?!)

— Leggesi nel *Journal de Paris*:

Ci si dice che l' ex regina Isabella abbia intenzione di soggiornare a Roma per le feste di San Pietro e Paolo e del *Corpus Domini*. Si racconta che una persona cara a lei avrebbele fatto questa predizione: che essa tornerebbe in Ispagna venendo da Roma.

La regina andrebbe adunque a Roma a cercar la via di Madrid. Troviamo poi nell' *Epoca*, giornale al fatto di quanto accade ai *Pavillon de Rohan*, non esser probabile che Isabella abdichi, come si pretendeva, in favore del figlio.

Prussia. A Berlino si continua con barbara compiacenza a dar dei buffetti sul naso alla Francia.

A Berlino, a Kœnigsberg, a Stettin si celebrò la festa commemorativa della guerra del 1813. I commensali erano tutti avanzi di quella gloriosa guerra: si fecero brindisi alla vecchia Alemagna, si cantò in coro la canzone guerriera di Uhland.

La *Patrie* che non permette neppure ai Prussiani di cantare, ricorda loro con rabbia Wagram e Jena: i berlinesi rispondono con altre date più vicine e significanti. *Inde iræ.*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Guardia Nazionale di Udine

Ordine del giorno 23 *febbrajo* 1869

Domenica 28 febbrajo avranno principio le istruzioni settimanali per tutti i signori Graduati e Militi di questa Guardia Nazionale.

Ogni Compagnia si radunerà nel luogo ad essa fissato negli anni precedenti, e sotto il Comando del più elevato in grado si recherà in Piazza d'Armi.

L' assemblea sarà battuta alle ore 8.

Alle ore 9 le Compagnie dovranno trovarsi in Piazza d' Armi schierate nell' ordine di battaglia che verrà loro indicato.

La tenuta sarà in cappotto o camiciotto, berretto e fucile senza cinghia.

Ai mancanti che non avranno giustificata la loro assenza saranno applicate le pene portate dal §. 73 e seguenti della legge 4 marzo 1848.

Quei signori Graduati e Militi che per la specialità dei loro impieghi, negozii od affari non potessero intervenire alle istruzioni della domenica, dovranno intervenire a quella che sarà fatta appositamente dalle ore 4 alle 6 del lunedì sera nel locale ex Raffineria.

Per non aggravare di soverchio peso questa Milizia fu tolto per intiero il servizio di guardia dei giorni feriali, e limitato alle sole ore della notte quello dei giorni festivi.

Nutro lusinga che questa Milizia, riconoscente alle premure tendenti a diminuirne il servizio, e sempre interessata per il paese, interverrà numerosa a questi esercizii, onde trarre da essi ogni miglior profitto, e porsi in grado, anche nel caso di una desiderata riforma, di prestare al paese gli utili servizii di cui potrebbe abbisognare.

Il Colonnello Capo Legione
A. DI PRAMPERO

Lezioni pubbliche di Agricoltura. Domani alle ore sette pom. avrà luogo la solita lezione di Agronomia nei locali della Associazione Agraria al palazzo Bartolini, nella sala a terreno a sinistra entrando.

Argomento — *La lavorazione del terreno.*

Lavori alla Stazione. Veniamo assicurati che si tratti di colmare per un certo tratto la fossa che sta dietro i locali della Stazione, per poter deporre anche da quella parte alcuni altri binari, resi indispensabili dalla grande quantità di vagoni, occasionata dall'importazione di grani di cui abbiamo già fatta parola. Il sig. Gelmi, un alto funzionario dell'amministrazione ferroviaria, trovavasi ieri in Udine appunto per questo motivo.

In borgo Aquileja abbiamo ieri veduto che si sono incominciati i lavori preliminari per la costruzione della chiavica che da lungo tempo si è stabilito di praticare in quella parte importante della città. Il più bel borgo di Udine non tarderà quindi a trovare in tale opera il suo completamento, e ciò tornerà di vantaggio al comodo dei cittadini, all' igiene ed anche al decoro della città.

Elezioni politiche. La Giunta delle elezioni politiche della Camera dei deputati ha emesso non ha guari il seguente voto: «È a ritenersi senza effetto l'elezione a deputato al Parlamento di chi è già deputato, e quindi deve dichiararsi vacante il collegio.»

Pensionati. Il *Secolo* di Milano reca un articolo sui pensionati, nel quale, dopo aver detto che le pensioni corrispondenti al mese del passato gennaio furono continuate a pagare colla deduzione del 5 per cento sui cinque ottavi delle pensioni, a titolo di tassa per la ricchezza mobile, accresciuta questa del decimo stabilito dalla legge del 26 luglio 1868, ricorda che il Tribunale civile di Firenze con sentenza del 9 settembre decorso si pronunciava in favore di alcuni pensionati aventi un assegno non superiore alle lire 400 e condannava l' erario a restituire agli attori tutte le somme indebitamente percette per mezzo di ritenute da 1° luglio 1866 sulle pensioni godute dagli attori moderni. Il Governo che trattiene sulle pensioni degli impiegati che non oltrepassano le lire 400, il cinque per cento a titolo di tassa per la ricchezza mobile, ritenendo che l'art. 5 della legge 14 luglio 1864, si riferisca soltanto ai redditi accertati mediante denunzie, e non agli stipendi o alle pensioni, abbenchè nessuna parola vi sia nella legge accennante a simile distinzione, e che basa la sua pretesa sull' art. 123 del regolamento 23 dicembre 1866, il quale stabilisce doversi riscuotere per mezzo di trattenuta la tassa sulla ricchezza mobile su stipendi e pensioni, *qualunque sia il loro ammontare*, benchè il regolamento sia opera esclusiva del potere esecutivo, e quindi non possa in nessun caso sostituirsi alle disposizioni precise della legge, il Governo, diciamo, dovrebbe adesso uniformarsi alla sentenza del Tribunale di Firenze la quale deve ritenersi valida in tutti i casi identici a quello giudicato.

Un salutare avviso. Avviene sovente che taluni facciano acquisto di effetti di vestiario militare, ignorando che se non si procede in ciò colle massime cautele, si può incorrere nelle pene sentenziate anche dal Codice Penale Militare. Il Tribunale Correzionale di Milano ha in questi giorni condannato alla multa di l. 51, commutabili in 17 giorni di carcere, certo Piatti Giuseppe, d'anni 41, rigattiere, abitante sul Corso Garibaldi, per aver fatto acquisto di un pajo di pantaloni da militare già laceri, statigli venduti da un soldato.

Le calze rosse. Siamo obbligati in coscienza ad avvertire i nostri lettori di non fidarsi troppo delle calze rosse.

E badino che non parliamo in metafora. Mettendo il prossimo in diffidenza contro le calze rosse, non intendiamo parlare per traslato delle più alte dignità della Santa Madre Chiesa; le quali, forse per eccesso di modestia, sogliono portare sulle gambe quel colore di porpora, che altre volte portavano sulle spalle i regnanti.

No: qui intendiamo parlare delle calze vere; di quelle, cioè, che pare minaccino venire di moda, e che vediamo portare da quasi tutti i fanciulli di

famiglie benestanti, e da buona parte delle nostre eleganti signore.

Sappiasi, dunque, che un chimico distinto, il signor Tardieu, ha trovato che queste calze, provenienti dall' Inghilterra, sono così tinte in rosso con una materia colorante tossica detta la corallina; la quale ha un' influenza poco benefica sulla salute delle persone che ne fanno uso, producendo dapprima delle pustolette locali, e poi anche un malessere generale.

Noi abbiamo voluto dare questo avvertimento igienico, ad ogni buon conto. Del resto ci lusinghiamo che i cultori dell' arte salutare non mancheranno di studiare la cosa, e di darne, a beneficio del pubblico, il loro più competente parere. Intanto le nostre signore dovrebbero astenersi, e per loro stesse e pei loro bimbi, dal far uso delle calze rosse; imperocchè, quando ne va di mezzo la salute, i nostri buoni vecchi saviamente solevano dire: meglio aver paura che pregiudizio.

Teatri privati. Il Consiglio di Stato dietro quesito del Ministero dell'interno ha testè emesso la seguente importante decisione:

« Le disposizioni date dall' art. 35 del regolamento di sicurezza riguardano i teatri aperti al pubblico, non quelli in case private e ai quali non si può accedere senza invito. — Per questi non è dunque necessario il permesso dell' autorità politica perchè abbia luogo la rappresentazione, nè deve preventivamente essere dalla detta autorità approvata la produzione da rappresentarsi. Una contraria interpretazione sarebbe lesiva del diritto di riunione, garantito dall' articolo 32 dello Statuto costituzionale. »

Definizione del Teatro moderno. Si parlava in una conversazione di Parigi della circolare indirizzata da un funzionario inglese ai direttori dei teatri di Londra, per invitarli a porre un freno al furore delle nudità, che in Inghilterra come altrove ha invaso tutte le scene.

— Non se ne farà niente, esclamò un agente di cambio. Il teatro oggi è diventato una borsa galante, dove lo *scoperto* aumenta tutti i giorni.

Teatro Sociale. Questa sera, beneficiata della prima attrice signora Annetta Michelli-Vestri, si rappresenta *Monaldesca o La vendetta di un Siciliano*, seguita dalla farsa: *Una lezione alle mogli.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 17 gennaio, con il quale i comuni di Rovagnasco, Rodano, Segrate Briavacca e Limito (in provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Piltello.

2. Un R. decreto del 17 gennaio, con il quale i comuni di Caviaglia e Soltarico (in provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Cavenago d' Adda.

3. Disposizioni nell' ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo la seguente:

Morozzo della Rocca cav. Federico, luogotenente generale ed aiutante di campo di S. M., con R. decreto del 28 gennaio, fu collocato a riposo per anzianità di servizio.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della marina.

La *Gazz. Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 17 gennaio con il quale i comuni di Garegnano, Boldinasco, Villa Pizzone, Cassina Triulza e Roserio (in provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Musocco.

2. Un R. decreto del 17 gennaio con il quale i comuni di San Pedrino e Vignate (in provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Liscate.

3. Un R. decreto del 7 gennaio con il quale viene approvata la nota delle spese relative alla riscossione delle entrate il cui pagamento può farsi, nell'anno 1869, dai contabili incaricati della riscossione stessa, salvo la successiva giustificazione alla Corte dei conti del Regno, giusta il disposto degli articoli 327 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale del 25 novembre 1866, n. 3381.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Alcune disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero dei lavori pubblici.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 24 febbraio

(K) Ha prodotto un effetto curioso il vedere il Rattazzi proporre egli stesso il ristabilimento dei tre grandi comandi che erano stati soppressi proprio quando egli era al potere, e il vedere anche il ministero associarsi senza riserve alla proposta del nuovo capo della Sinistra, che si è in questa occasione diviso da essa. A questo fatto si sarebbe disposti a fare molti commenti; ma l' attenzione generale è chiamata a considerare la questione sotto un' altro punto di vista, quello cioè dell' urgenza che ha posto il governo nel presentare e nel far votare il ristabilimento in parola, urgenza che accenna a gravi e non lontane eventualità bellicose.

Certo, c' è per l' aria un odore di polvere che si fa sempre più acre, ed è forse per esso che la Camera s'è affrettata ad accordare, *senza tanti discorsi*, l' esercizio provvisorio per altri due mesi, pur lamentando che non si abbia ancora saputo uscire da questo sistema di provvisorietà con cui si va avanti, e male, da anni.

Avrete notato che il ministro delle finanze ha annunziato che farà la sua esposizione finanziaria alla metà del prossimo marzo, quando presenterà il bilancio del 1870 e che allora farà pure varie proposte che spera varranno a ristabilire in un tempo non lontano la fiducia generale e.. il pareggio. Pare che con queste parole egli volesse far allusione alla operazione sui beni ecclesiastici, di cui ormai se ne dissero tante da non sapere davvero cosa pensarne. Secondo una versione che corre in giornata, l' operazione sarebbe conclusa, ma non si pubblica ancora perchè si vogliono compiere tutti gli atti accessori e le formalità per non incorrere nel pericolo di equivoci e di disdette come avvenne per gli affari Dumonceau e Brassey. Ora si dice che la somma sarebbe di 700 milioni e che il corso forzato sarebbe quindi totalmente abolito. La primavera è vicina.. e se sono rose doveranno fiorire!

Gli uscieri delle prefetture di Piacenza e di Parma hanno inviato al Parlamento una petizione analoga a quella che ho veduto che hanno inviata quelli della Prefettura di Udine. In essa, esponendo che col nuovo progetto di riordinamento dell' amministrazione governativa centrale e provinciale in discussione alla Camera, il loro stipendio viene ad essere sensibilmente diminuito; che col mutarsi di tante leggi e regolamenti in vigore, la loro posizione divenne sempre peggiore; che il miglior numero di essi essendo padri di famiglia risentono fortemente la gravezza delle presenti condizioni economiche del paese nelle molteplici imposte, nel caro dei generi d' alimentazione e degli alloggi, specialmente se destinati ad uffici in grandi città; pregano il Parlamento che esaminì la situazione che loro vien fatta per apportarvi que' miglioramenti che si ravvisassero più conformi a giustizia.

Sull' emendamento Peruzzi corre oggi un' altra versione. Si dice adunque che tutti sono d' accordo sul punto che la presidenza delle deputazioni provinciali non sia più affidata ai prefetti, ma che i prefetti non cessino per questo di esercitare l' alta sorveglianza governativa sugli atti delle deputazioni. Vorrei prima di tutto sapere in che cosa consisterà quest' alta sorveglianza governativa e in qual modo potrà essere esercitata, e allora si potrà dare quel peso che merita a questa nuova voce che circola.

Torna in campo la diceria di dissensi che sarebbero insorti in seno al ministero, e di una prossima crisi parziale di esso. Io stimo inutile il dire che queste dicerie non sono che un fenomeno di ricorrenza al quale non è più permesso di fare attenzione. Quando non si ha altro da raccontare, si dice che il ministero è vicino ad andarsene. E moda!

— Togliamo con riserva dalla *Gazzetta di Torino*:

Siamo assicurati che in questi giorni si riunirono a Lugano sotto la presidenza di Giuseppe Mazzini, i rappresentanti del repubblicanismo italiano accorsi dalle più remote località della penisola.

— Ci si conferma da Firenze che l' operazione sui beni ecclesiastici si può assolutamente ritenere per conclusa con Rothschild.

Il credito mobiliare soltanto sarebbe ammesso a parteciparvi nella proporzione d' un quinto.

Ma la conclusione del contratto, come ne fummo pure precedentemente avvertiti, non avrà luogo che dopo fatta l' esposizione finanziaria, e ottenuto il consenso della Camera.

— La *Gazzetta dei Banchieri* dice invece:

Crediamo di dover ripetere quanto dicemmo già nel nostro precedente numero circa l' operazione sui beni ecclesiastici essere cioè prematura ogni notizia concreta. È vero che le trattative sono molto avanzate, ma non è vero che l' affare sia concluso; per ciò non poteva essersene già firmato il compromesso, come fu le mille volte annunciato.

— Ci si assicura da Firenze che il progetto di riordinamento dell' esercito sia finalmente in pronto. Il ministro della guerra ne farebbe in questo momento rivedere le bozze di stampa. Secondo ogni probabilità, verrà presentato alla Camera nella prossima settimana.

— Il *Cittadino* ha questi telegrammi particolari:

Vienna 24 febbraio. Secondo la *Nuova Presse* l' ambasciatore greco Ypsilanti sarebbe stato chiamato in Atene. Il giornale sopradetto constata inoltre la presenza in Vienna d' un fiduciario del regio governo italiano incaricato di trattative relative a delle operazioni finanziarie d' entità.

Costantinopoli 53 febbraio. Il conflitto turco-persiano rimane sospeso sino all' arrivo dell' inviato persiano.

— Scrivono da Roma al *Diritto*:

Una colonna di S. R. chiesa *in calze paonazze*, atterrito dalla strage della casa Ajani, scandalizzato dalla procedura tenuta dal tribunale contro gl' infelici superstiti, inorridito dalla ingiusta ed iniqua sentenza pronunziata dai monsignori della S. Consulta contro i supposti rei, diceva ad un nostro amico, porgendogli la difesa del Domenicali:

« Leggi ed inorridisci. — Noi soli siamo i veri distruttori della religione di Cristo! »

L' indignazione, gli scrupoli del pio monsignore ci rese possessori per poche ore di un preziosissimo documento, immediatamente in primo grado proibito dalla curia romana, benchè ne sia autore un giovane avvocato, figlio di un poliziotto vero ammiratore e credente al papa re.

Noi ci affrettammo a trascriverlo letteralmente, aggiungendovi la parte della relazione fiscale del processo Ajani riguardante il Domenicali.

Noi non faremo commenti. Il Domenicali per *supposto reato, inerme, nelle mani della forza*, lungi dal luogo della strage, passati tre quarti d' ora dalla cessata zuffa, nascosto in un piccolo camerino, per ordine di un capitano de' zuavi venne a *bruciapelo, fucilato* insieme al fratello ed altro incognito.

Caduto *vittima del furore militare straniero* alle due pomeridiane del 25 ottobre 1867, restò quasi cadavere accanto all' ucciso fratello sino all' una di notte del dì successivo (26) in cui riconosciuto agonizzante dai becchini, fu portato all' ospedale.

Scampata miracolosamente la vita, i monsignori della S. Consulta, non paghi della patita *fucilazione*, lo condannarono a *cinque anni di galera!!!*

Ripetero col monsignore: — Leggete ed inorridite.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 25 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 Febbraio

Si discute il bilancio del ministero dell' interno.

Melchiorre, Lazzaro, Deblasis, Asproni, Alfieri e *Bargoni* discorrono specialmente sul capitolo relativo al Consiglio di Stato, sulle sue attribuzioni e sulla sua conservazione.

Il *ministro dell' interno* ribatte gli argomenti di coloro che opinano per l' abolizione, e sostiene la necessità che nel Consiglio sianvi anche uomini politici.

Quel capitolo è approvato.

Mellana propone sul capitolo del personale dell' amministrazione provinciale una riduzione di 50 mila lire.

Il *ministro dell' interno, Bargoni* e *Cavallini* la combattono.

Si fa sopra di essa la votazione nominale; ma si trova che la camera non è più in numero.

Parigi 24. Troplong, presidente del Senato, è gravemente ammalato.

Al Corpo legislativo Forcade fece un discorso in risposta a quello di Thiers.

Il Governo spedì una circolare in cui espone i risultati della Conferenza.

Berlino 24. È smentita la voce che trattisi di nuove riduzioni dell' esercito.

Bruxelles 24. Il *Monitore* pubblica la legge sulle ferrovie sottoscritta dal Re. L' articolo 4 dice che la legge diventa obbligatoria da domani.

Bruxelles 24. Il Senato respinse il bilancio del ministero di grazia e giustizia con voti 25 contro 25 (?).

Madrid 24. Continua la discussione della proposta di ringraziare il Governo. Non è probabile che venga oggi votata.

Berlino 24. Il *Reichstag* è convocato pel 4 marzo e la chiusura della Camera avrà luogo il 6 marzo.

Bruxelles 24. L' *Echo du Parlement* deplora il voto del Senato di jeri.

L' *Etoile belge* considera probabile la dimissione del Gabinetto o lo scioglimento del Senato.

Berlino 24. È interamente priva di fondamento la notizia dell' *Indépendance belge* del 22 febbrajo relativa a una lettera di Bismark a Napoleone.

Vienna 24. Una circolare del ministro dell' interno ai governatori, ordina misure repressive contro i sacerdoti ordinari e episcopali che violano le leggi confessionali.

Notizie di Borsa

PARIGI	23	24
Rendita francese 3 0[0	71.52	71.45
» italiana 5 0[0	57.97	57.25
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	482	485
Obbligazioni »	232.50	235.50
Ferrovie Romane	52.—	53.—
Obbligazioni »	122.—	123.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	52.50	53.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	168.—	167.50
Cambio sull' Italia	2 7[8	3
Credito mobiliare francese	397.—	290
Obbl. della Regia dei tabacchi	428.—	428

VIENNA	23	24
Cambio su Londra	122.40	—.—

LONDRA	23	24
Consolidati inglesi	93 1[4	93 1[8

TRIESTE, 24 febbrajo

Amburgo	90.89 a 89.60	Colon.diSp.	—.— a	—.—
Amsterd.	101.50 »	—.—	Talleri	—.— » —.—
Augusta	101.50 »	—.—	Metall.	—.— » —.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— » —.—
Francia	48.25 »	48.50	Pr.1860	97.— » —.—
Italia	46.45 »	46.55	Pr. 1864	126.75 » —.—
Londra	121.25 »	121.80	Cred. mob.	293.50 » 294.50
Zecchini	5.75 »	5.77	Pr. Tries.	—.— » —.—
Napol.	9.73 »	9.75	—.— a —.—	— a —
Sovrane	—.— »	—.—	Sconto piazza	4 1[4 a 3 3[4
Argento	119.35 »	119.75	Vienna	4 1[2 a 4.

FIRENZE, 24 febbrajo

Rend. Fine mese lett. 59.22; den. 59.20 Oro lett. 20.70 den. 20.68; Londra 3 mesi lett. 25.80 den. 25.75 Francia 3 mesi 103.30 denaro 103.—.

VIENNA	23	24
Prestito Nazionale fior.	68.05	68.15
» 1860 con lott. »	96.90	97.10
Metalliche 5 per 0[0 »	61.90 —.—	62.— —.—
Azioni della Banca Naz. »	720.—	724.—
» del cred. mob. aust. »	287.70	292.80
Londra »	122.—	121.80
Zecchini imp. »	5.78	5.76
Argento »	120.50	120.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 25 febbraio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 14.—	ad it. l. 14.30
Granoturco	» 6.70	» 7.—
» gialloncino	» 7.45	» 7.50
Segala	» 8.60	» 9.—
Avena	» 10.—	» 10.50 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.—	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.50	» 9.—
» cargnelli	» 14.75	» 15.25
» bianchi	» 12.25	» 13.—
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI.

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.40 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 4.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

PROVINCIA DEL FRIULI 2

Comune di S. Daniele

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 30 aprile p. v. viene aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Lo stipendio è fissato in it. l. 2000 annue pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze saranno corredate dai voluti documenti a norma di legge.

La nomina spetta al Comunale Consiglio.

Dalla Residenza Municipale
S. Daniele del Friuli, li 20 febbr. 1869.

Il Sindaco
GIACOMO DE CONCINA.

ATTI GIUDIZIARII

N. 411 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 6 novembre u. s. n. 11006 di Giovanni Taverschi coll' avv. Grassi di qui, contro Giacomo Durli, e creditori inscritti, avrà luogo in questo ufficio alla Camera n. I nel 20 marzo p. v. dalle 9 ant. alle 1 pom. un quarto esperimento per la vendita, a qualunque prezzo, delle realità descritte nell' Editto 7 luglio 1868 n. 5724 riportato nel *Giornale di Udine* ai progressivi n. 202, 203 e 204; ferme del resto le altre condizioni dell' Editto medesimo.

Si affigga all' albo giudiziale, in Avaglio e Lauco, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale* suddetto.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 16 gennaio 1869.

Il R. Pretore
Rossi.

N. 4490 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigi Castagnaro di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Castagnaro ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Enrico Geatti deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Girolamo Nodari e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico foglio *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 16 febbraio 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1259 1

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. in Udine rende noto che sopra istanza 8 corr. n. 1259 di Francesco Nardini contro Antonio Cella e creditori iscritti, ne' giorni 21, 28 aprile, 5 maggio pross. vent. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera 36 di detto Tribunale avrà luogo triplice esperimento per la vendita all' asta dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti si vende a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè coperti i creditori iscritti fino all' importo della stima.

2. Ogni oblatore cauta la offerta con l. 2200 di deposito presso la Commissione.

3. Lo stabile si vende nello stato in cui si trova all' atto dell' immissione in possesso.

4. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo residuo presso il Tribunale, sotto comminatoria del reincanto a tutte di lui spese.

Stabile da vendersi.

Casa con corte ed orto in Borgo Poscolle e parte in Borgo Viola ai civ. n. 620, 621, 083 *a*, ed anagrafici 786, 787, 871, descritte nel censo provvisorio al mappale n. 388 e nello stabile ai n. 1442 *a*, e 14436 stimate it. l. 22,000.

Si affigga all' albo del Tribunale, ne' luoghi di metodo e si pubblichi tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 19 febbraio 1869.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 1295 1

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che in altra delle sale di questo Tribunale e nei giorni 18, 31 marzo e 6 aprile p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. seguiranno tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili ad istanza di Picotti D.r Giuseppe e LL. CC. contro Barbetti-Gabrici Maria e LL. CC. sotto le condizioni di cui il seguente capitolato.

Condizioni d' asta.

1. Nel primo e secondo esperimento le realità non saranno vendute che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo esperimento saranno vendute anche a prezzo inferiore alla stima stessa, semprechè questo basti a soddisfare i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di it. l. 650 che verrà restituito al chiudersi dell' asta a tutti coloro che non si saranno resi deliberatarj. Invece il deposito del deliberatario verrà passato alla cassa dei depositi e prestiti per tutti gli effetti che si contemplano nei seguenti capitoli.

3. Entro 15 giorni continui della seguita delibera l' acquirente dovrà in modo legale depositare l' intiero prezzo di delibera imputandosi però l' importo del già fatto deposito.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi ordinarj straordinarj pubblici e privati, in quanto siano inerenti agli stabili che si vendono.

5. Gli stabili si vendono nello stato in cui si trovano e come furono descritti nel protocollo della stima giudiziale 16 luglio 1868 n. 6891 non prestando però gli esecutanti una garanzia ne evizione.

6. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualsiasi delle premesse condizioni perderà ipso facto il deposito delle it. l. 650 che andrà a beneficio delli esecutanti, ed oltre a ciò verranno rivenduti in un solo esperimento a di lui pericolo e spese gli stabili in discorso.

Descrizione degli immobili.

Casa al civ. n. 1432 nero e n. 1904 rosso con corte ed orto in Udine sulla riva del giardino nella mappa stabile di Udine Città territorio interno — la casa al n. 627 colla superficie di pert. 0.43 e colla rend. di al. 95.38, e l' orto al n. 628 di pert. 0.59 colla rend. di al. 7.58, il tutto stimato it. l. 6500.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* in tre distinte settimane.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 16 febbraio 1869.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 1025 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Veneranda Chiesa di S. Gio. Batt. di Latisana, in confronto di Vicotti Amedeo di G. M. Marcotti Margherita di Mario rappresentata dal padre, e Pinzani Rosa di Zaccaria maritata Cigaina di Latisana, nel locale di residenza di questa R. Pretura sarà tenuto nel giorno 3 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. il quarto esperimento d' asta per la vendita del terreno appiedi descritto alle seguenti

Condizioni

1. Il fondo sarà venduto a qualunque prezzo.

2. Ogni oblatore dovrà depositare prima dell' offerta il decimo di stima, e rimanendo deliberatario l' intiero prezzo entro giorni 14 computando il deposito fatto, il tutto alle mani di questo avv. D.r Valentinis, depositario eletto.

3. Dal previo deposito e dal finale, fino all' importare del suo credito e spese è dispensata la esecutante.

4. La Chiesa non assume garanzia nè per la proprietà, nè per la libertà, nè per altri titoli.

5. Le spese e tasse di delibera, deposito, aggiudicazione stanno a carico del deliberatario.

Descrizione del fondo.

Terreno aratorio vitato con gelsi nella località Gorgato, detto Gorgato, in map. di Latisana n. 173 di cens. pert. 9.25 colla rend. di austr. l. 33.30 stimato fiorini 394.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Latisana, 4 febbraio 1869.

Il Reggente
ZARA.

G. B. Tavani.

N. 532 1

EDITTO

La R. Pretura in Moggio notifica agli assenti Giovanni e Giuseppe padre e figlio del Ross di Pietrataglіata, che Pietro-Antonio di Bortolomeo del Ross ha presentata ogg dinnanzi la Pretura medesima l' Istanza n. 532 in confronto di essi in punto di ricevimento di due vaglia postali per la complessiva somma di it. l. 329.19 già dal depositante dirette alla R. Tesoreria in Udine mediante questo Ufficio postale, qual prezzo pel ricupero della cassa situata in Pietrataglіata e descritta in map. al n. 345 di pert. 0.04 della rend. l. 16.20, e ciò in base al contratto 3 febbraio 1868.

Di ciò si rendono intesi essi assenti per tutti quei provvedimenti che crederanno di adottare.

Dalla R. Pretura
Moggio, 3 febbraio 1869.

Il R. Pretore
MARINI.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna